

Approvato il Piano di dimensionamento scolastico: ecco cosa prevede per Siracusa

L'assessore regionale all'Istruzione, Mimmo Turano, ha firmato il decreto con cui viene approvato il Piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno 2024/2025. Prevista una riduzione di 75 istituzioni scolastiche in tutta l'Isola, puntando sulla "verticalizzazione" delle direzioni didattiche (primarie) e delle scuole secondarie di primo grado (medie) in istituti comprensivi.

Il Piano di dimensionamento, che ha ricevuto il via libera dal Ministero dell'Istruzione e che è stato condiviso dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, tiene conto di determinate condizioni come il numero degli alunni, la disponibilità di locali idonei e limiti in materia di dotazione organica del personale dirigenziale (Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi, il cui numero, per legge, dovrà decrescere nel prossimo triennio fino ad arrivare a 700 nel 2026/2027).

Il decreto Milleproroghe del 30 dicembre scorso ha consentito di mantenere, esclusivamente per l'anno scolastico 2024/25, un ulteriore numero di autonomie scolastiche fino a un massimo del 2,5 per cento dei posti di Ds e Dsga già assegnati alla Sicilia dal decreto interministeriale n. 127 del 2023, ossia 18 in più dei tagli previsti. Per il prossimo anno, quindi, sarà salvata l'autonomia di 15 istituti superiori, che rientreranno però nel piano di dimensionamento nel 2025/26, e di tre istituti comprensivi delle aree metropolitane di Catania, Messina e Palermo.

In particolare, le rispettive Conferenze provinciali, chiamate

nei mesi scorsi alla predisposizione della proposta di ciascun piano di razionalizzazione della rete scolastica, hanno tenuto conto delle necessità e delle diversità dei territori, tutelando i comuni più piccoli, montani o insulari. Poi, in sede di Conferenza regionale, si è provveduto a una revisione delle proposte.

Per quel che riguarda la provincia di Siracusa, il comprensivo Chindemi viene accorpato alla Wojtyła mentre vengono aggregati Verga e Martoglio; ad Augusta il comprensivo Todaro viene smembrato tra i comprensivi Principe di Napoli, Costa e Corbino; a Noto il comprensivo Aurispa viene aggregato in parte al Melodia e in parte al Maiore; ad Avola, il De Amicis viene aggregato al comprensivo Capuana; a Pachino, il comprensivo Brancati finisce diviso tra Silvio Pellico e Verga; a Lentini il comprensivo Vittorio Venete finisce diviso tra il Riccardo da Lentini e Marconi; a Floridia, stessa sorte tocca al Volta smembrato tra comprensivo De Amicis e Silvio Pellico.

Nessuno stravolgimento nella vita concreta degli studenti, delle loro famiglie e del personale scolastico. «Vorrei confermare che non chiuderà alcun plesso scolastico – precisa l'assessore Turano – Le istituzioni soppresse giuridicamente saranno verticalizzate in istituti comprensivi, come previsto per legge, garantendo un'offerta formativa più ampia e ricca a beneficio di tutti gli studenti. Inoltre, laddove possibile, si è proceduto all'aggregazione di intere direzioni didattiche a istituti comprensivi preesistenti, con la conseguente confluenza naturale nell'istituto di nuova formazione del personale Ata e di tutti i docenti titolari, assicurando il rispetto della continuità didattica e la stabilità delle posizioni dei lavoratori».

«Nell'arduo compito di contemperare da un lato la necessità di riduzione del numero complessivo di autonomie e dall'altro di rispettare i vincoli dimensionali definiti dalla norma regionale – afferma l'assessore Turano – le operazioni effettuate in sede di Conferenza regionale sono state tutte improntate a un principio di rigorosa tutela delle realtà

territoriali più piccole, ubicate in aree montane o la cui permanenza nel territorio rappresenta un importante presidio di legalità. Abbiamo provveduto alla soppressione di tutte le scuole medie e di quasi tutte le direzioni didattiche, così come previsto dalla legge regionale 6 del 2000, mantenendo solo quelle particolarmente grandi delle città metropolitane di Palermo e Catania o quelle presenti in zone ad alto rischio di dispersione scolastica».